

Le misure anti-crisi RISPARMIO ENERGETICO

L'alternativa. I calcoli per chi resta fuori e utilizza il 36% sulle ristrutturazioni

Il plafond. Nel 2009 i fondi per gli interventi saranno limitati a 186 milioni

Costa fino a 2mila euro l'esclusione dal 55%

Incide anche la rateizzazione allungata a dieci anni

Cristiano Dell'Oste
Saverio Fossati

La detrazione c'è, ma non è più per tutti. Salvo lo sconto fiscale per i lavori effettuati quest'anno e messo in forse il principio del silenzio-diniego, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non ha per ora concesso altre aperture sul 55 per cento. Il bonus per le riqualificazioni energetiche rimarrà in vigore nel 2009 e nel 2010, ma sarà contenuto entro il plafond stanziato dallo Stato.

Questo vuol dire che chi resterà escluso dal 55% - nell'ipo-

cazione globale, con 23.552 euro in più. Mentre per il più comune - la sostituzione di infissi - si può ipotizzare un saldo negativo di 1.233 euro. Nel confronto le due agevolazioni non va trascurato neppure il fattore tempo: lo sconto del 55% può essere ripartito da tre a dieci rate annuali invece il 36% va spalmato su dieci anni (e, inoltre, subisce l'erosione dell'inflazione).

Ma quanti saranno i fortunati che potranno godere dello sconto fiscale del 55 per cento? Uno su cinque (se il tetto del Dl 185/2008 si applica per competenza, cioè tutta la detrazione); oppure uno su tre (se va applicato per cassa, cioè solo la rata dell'anno). Tutto questo, beninteso, ipotizzando che gli interventi nel 2009 siano gli stessi di quest'anno, per un valore di 1,8 miliardi, e che il Parlamento confermi il tetto di 185,9 milioni.

Quanti, però, di fronte all'incertezza del bonus, correranno il rischio di sostenere tutta la spesa dell'intervento? E quanti preferiranno ripiegare sul più sicuro, ma meno sostanzioso, incentivo del 36 per cento? Il timore delle aziende è che moltissimi cittadini rinuncino agli interventi "verdi" non strettamente necessari o li facciano in nero (preferendo uno sconto immediato senza fattura a quello decennale del 36%). La preoccupazione, insomma, è che il nuovo

regime del 55% possa fermare un settore che cresceva nonostante la crisi, riduceva le emissioni inquinanti e contrastava il sommerso. Con una considerazione in più: secondo le stime degli installatori di Assital, ogni 100 euro di fatturato emerso dal nero, 40 tornano allo Stato sotto forma di tributi, e quindi il costo reale del 55% per il Fisco è inferiore a quanto appare.

Spulciando nella contabilità pubblica si scopre qualche indizio su ciò che potrebbe succedere. Stando alla relazione tecnica alla Finanziaria 2008, la spesa legata al risparmio energetico era l'11% di quella per le opere di recupero edilizio, cioè circa 400 milioni su 3,7 miliardi. Quindi la detrazione stimata per il 2008 era di 220 milioni. Con l'incentivo del 55% ormai metabolizzato, a partire dal 2009, si prevedeva un incremento annuo composto del 25%, così che le detrazioni sarebbero passate a 275 milioni nel 2009 e a 344 nel 2010.

La realtà, invece, è stata ben diversa: secondo i dati Enea, le detrazioni 2008 assommano a circa 990 milioni per 1,8 miliardi di spesa. E secondo le stime di Assital nel 2009 - senza stretta - sarebbero stati effettuati 200mila interventi con un fatturato di 2,9 miliardi. Quindi le previsioni della Finanziaria Prodi per il 2008 si sono rivelate insufficienti. Ed

è in questo contesto che si inserisce l'intervento di Tremonti con lo stanziamento di 185,9 milioni per il 2009.

Ora, sulla base di questi dati è possibile rispondere a due domande.

1) Quanto peserà sulle casse pubbliche la detrazione delle spese 2008? Se il decreto legge verrà confermato così com'è, costerà almeno gli 82,7 milioni previsti nel Dl 185/2008, più il 36% di quanto rimane, cioè altri 593,8 milioni come competenza o 59,38 milioni come cassa. Ma se - come è quasi certo - sarà attuato il dietrofront di Tremonti sulla retroattività, il costo ammonterà ad almeno 330 milioni solo come cassa (un terzo della detrazione relativa al 2008).

2) Quanto costerà, in termini di risparmio energetico, il taglio di Tremonti? Se la stima di Prodi dava in circa 400 milioni la spesa per il risparmio energetico ante 55% mentre nel 2008 siamo arrivati a 1,8 miliardi, e nel 2008 l'Enea ha calcolato che sono stati risparmiati 553mila megawattora (MWh) già al 4 dicembre, è possibile ipotizzare che l'anno prossimo si perderà più del 70% degli investimenti e quindi di risparmio energetico, che passerà da un potenziale di 553mila a 127mila MWh. Lo stesso potrebbe dirsi per i quantitativi di anidride carbonica non emessa, che passeranno da 75mila a 17mila tonnellate.

I CASI LIMITE

Le penalizzazioni sono superiori solo per i lavori più onerosi, come la riqualificazione globale o il cappotto termico

tesa di poter beneficiare del 36% - dovrà sostenere un maggior costo che va da 627 euro per la sostituzione di una caldaia condominiale a 2.027 euro per l'installazione di una nuova caldaia e dei pannelli solari in una villetta monofamiliare. I dati riportati nel grafico accanto sono stati elaborati dall'ufficio studi di Confappi-Fna su alcuni interventi-tipo. Si scopre così che il più svantaggiato è anche l'intervento più raro: la riqualifi-

La nuova procedura. Le difficoltà della prenotazione

Sulle spese l'incognita preventivi

Silvio Rezzonico
Giovanni Tucci

Corsa al versamento dei bonifici entro il 31 dicembre 2008 per chi sta godendo della detrazione del 55 per cento. È il primo effetto delle dichiarazioni del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che ha promesso modifiche nell'articolo 29 del decreto legge 185/2008: un correttivo che metta in salvo coloro che hanno richiesto l'agevolazione per il risparmio energetico nel 2008 (ponendo riparo a effetti retroattivi in contrasto, tra l'altro, con l'articolo 3 dello Statuto del contribuente).

Quindi, salvo ulteriori modifiche del decreto - che da domani inizia l'iter di conversione in legge - il plafond di spesa passa a 185,9 milioni per le spese affrontate nel 2009 e a 314,8 milioni per quelle del 2010.

In caso di diniego della detrazione del 55%, l'alternativa 36% non è poi, lo ricordiamo, percorribile per tutti. Infatti quest'ultima agevolazione vale solo per gli immobili abitativi e può essere richiesta solo da persone fisiche o, al massimo, soci di società di persone e imprese familiari. Perciò le imprese che possono richiedere il bonus del 55% (solo per gli im-

mobili utilizzati per la loro attività), come chiarito dalle ultime risoluzioni, avranno ancor meno interesse a eseguire opere di questo tipo, con la prospettiva di non godere di alcun vantaggio fiscale.

Secondo i dati elaborati dal gruppo di lavoro efficienza energetica dell'Enea, il 93% delle domande arriva da persone fisiche, ma è indubbio che le imprese - per quanto minoritarie in termini numerici - siano una fetta importante in termini di investimento.

C'è inoltre da chiedersi per quanti privati il 55% conserverà il suo appeal. Ammesso che sia possibile tentare di ottenere, alternativamente, il bonus del 55% o quello del 36% (si vedano le domande in basso) occorre sobbarcarsi entrambe le procedure burocratiche. E mentre quella per il 36% è tutto sommato leggera, quella per il risparmio energetico prevede un costoso incarico a un tecnico abilitato che compili l'attestato di qualificazione energetica e la relativa scheda informativa dell'intervento. Inoltre, nelle Regioni in cui sono state già varate le procedure per la certificazione energetica occorre fare anche quella, sia prima che dopo l'intervento, con costi aggiuntivi che possono superare un migliaio di

I NUMERI

20,9%

Il maggior costo
Ottenere il bonus del 36% anziché quello del 55% comporta un maggior costo a carico del contribuente del 20,9 per cento. La percentuale è riferita alla spesa totale dell'intervento di risparmio energetico e tiene conto della svalutazione che erode parte dei risparmi (il calcolo è effettuato stimando un'inflazione del 2,7%, con una detrazione del 55% in tre anni e una del 36% in dieci anni)

2,9 miliardi

Gli investimenti 2009
Secondo Assital (Associazione nazionale costruttori di impianti), nel 2009 - senza la stretta sul 55% - gli interventi di risparmio energetico avrebbero raggiunto l'importo di 2,9 miliardi di euro: un fatturato in forte crescita rispetto agli 1,8 miliardi di quest'anno. Se questa cifra si fosse concretizzata, le detrazioni sarebbero arrivate a 1,6 miliardi

euro. Tra queste ci sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Liguria e la Provincia di Bolzano cui dovrebbero aggiungersi presto Piemonte, Toscana e Provincia di Trento. Va infine rilevato che le opere per ottenere il 55% prevedono il raggiungimento di obiettivi di efficienza energetica con standard (e quindi costi) molto elevati, mentre il 36% premia qualsiasi lavoro che dia un pur limitato risparmio.

Si noti anche che la nuova procedura innova profondamente il meccanismo del bonus. Infatti, fino a ieri nessuno era costretto a prevedere con esattezza l'ammontare delle spese e (quindi) della detrazione prevista, almeno nei limiti dei tetti massimi fissati. Da oggi, probabilmente, ci si deve invece impegnare su una spesa massima. Il che è scomodo, perché spesso i preventivi contrattualmente fissati si sfiorano per l'insorgere di problemi spesso imprevedibili o per scelte alternative in corso d'opera. Perciò molti preferiranno "esagerare" la spesa prevista per tutelarsi da eventuali rincari. Ma questo atteggiamento rischia di gonfiare le previsioni di detrazione e indurre a negare molte istanze che altrimenti sarebbero state accolte.

I due interventi a confronto

Confronto tra i due bonus fiscali in materia edilizia, basato su otto interventi-tipo di riqualificazione energetica. Per il 55% si è scelta una detrazione in tre rate annuali, mentre per il 36% sono d'obbligo i dieci anni (salvo contribuenti anziani). Il confronto attualizza i valori sulla base di un'inflazione annua del 2,7%

Gli infissi			
	Doppi vetri e vetrocamera L'intervento sugli infissi è il più comune: questo il costo per sei finestre e una portafinestra a doppi vetri con vetrocamera	3.068 SCONTO FISCALE DEL 55% Detrazione in tre rate annuali	1.233 MAGGIOR COSTO A CARICO DEL CONTRIBUENTE
5.900	COSTO TOTALE IVA INCLUSA	1.835 SCONTO FISCALE DEL 36% Detrazione in dieci rate annuali	
La caldaia condominiale			
	Impianto a condensazione Sostituzione della caldaia con una a condensazione e calore contabilizzato. Condominio di 18 unità. Spesa per condominio	1.560 SCONTO FISCALE DEL 55% Detrazione in tre rate annuali	627 MAGGIOR COSTO A CARICO DEL CONTRIBUENTE
3.000	COSTO TOTALE IVA INCLUSA	933 SCONTO FISCALE DEL 36% Detrazione in dieci rate annuali	
La caldaia della villetta			
	Il caso dell'impianto singolo La stessa operazione effettuata nel condominio può avvenire anche in una villetta unifamiliare di 120 metri quadrati	2.340 SCONTO FISCALE DEL 55% Detrazione in tre rate annuali	941 MAGGIOR COSTO A CARICO DEL CONTRIBUENTE
4.500	COSTO TOTALE IVA INCLUSA	1.399 SCONTO FISCALE DEL 36% Detrazione in dieci rate annuali	
I pannelli solari			
	Acqua calda dal tetto Il 19% degli interventi riguarda pannelli solari: questo il caso di impianto di sette metri quadrati per una villetta unifamiliare	2.184 SCONTO FISCALE DEL 55% Detrazione in tre rate annuali	878 MAGGIOR COSTO A CARICO DEL CONTRIBUENTE
4.200	COSTO TOTALE IVA INCLUSA	1.306 SCONTO FISCALE DEL 36% Detrazione in dieci rate annuali	
La caldaia e i pannelli			
	L'impianto integrato Abbinati alla caldaia, i pannelli solari scaldano l'acqua anche per i caloriferi: l'impianto costa di più ma si risparmia sulla bolletta	5.044 SCONTO FISCALE DEL 55% Detrazione in tre rate annuali	2.027 MAGGIOR COSTO A CARICO DEL CONTRIBUENTE
9.700	COSTO TOTALE IVA INCLUSA	3.017 SCONTO FISCALE DEL 36% Detrazione in dieci rate annuali	
Il riscaldamento a pavimento			
	L'alternativa ai caloriferi Installato quasi solo nei nuovi edifici, abbinato a caldaia e pannelli solari, il riscaldamento a pavimento consente ulteriori risparmi (*)	12.480 SCONTO FISCALE DEL 55% Detrazione in tre rate annuali	5.016 MAGGIOR COSTO A CARICO DEL CONTRIBUENTE
24.000	COSTO TOTALE IVA INCLUSA	7.464 SCONTO FISCALE DEL 36% Detrazione in dieci rate annuali	
Il cappotto termico			
	L'isolamento domestico Gli interventi a cappotto termico di pareti e tetti per l'Enea hanno un importo medio di 27.000 euro: questo il caso-tipo	14.040 SCONTO FISCALE DEL 55% Detrazione in tre rate annuali	5.643 MAGGIOR COSTO A CARICO DEL CONTRIBUENTE
27.000	COSTO TOTALE IVA INCLUSA	8.397 SCONTO FISCALE DEL 36% Detrazione in dieci rate annuali	
La riqualificazione globale			
	L'intervento più costoso Solo il 3% delle domande all'Enea chiede la riqualificazione globale di edifici: questa la simulazione su un intervento di importo medio (**)	38.480 SCONTO FISCALE DEL 55% Detrazione in tre rate annuali	23.552 MAGGIOR COSTO A CARICO DEL CONTRIBUENTE
74.000	COSTO TOTALE IVA INCLUSA	14.928 SCONTO FISCALE DEL 36% Detrazione in dieci rate annuali	

Nota: (*) il rifacimento del pavimento ha solo il 36%, i pannelli radianti il 55%; (**) gode del 36% solo la spesa fino a 48.000 euro

Fonte: Ufficio studi Confappi-Fna

Le questioni aperte

Quattro domande per avere più certezze

Le maglie del 55% si sono allargate per chi ha effettuato spese di riqualificazione energetica nel 2008. Ma restano dubbi per chi ha intenzione di intervenire nel 2009 o nel 2010.

Le modifiche annunciate in materia di retroattività e silenzio-diniego dal Governo, non sembrano per ora destinate a elevare i limiti di spesa previsti per gli anni a venire (a meno che il Parlamento non accolga l'emendamento presentato dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, o non introduca altre correzioni). La conseguenza è che - a oggi - i cittadini e le imprese si trovano di fronte a una nuova normativa dai contorni ancora poco definiti.

Quattro dei dubbi maggiori sono riportati qui accanto sotto forma di domande aperte, anche per valutare l'opportunità di ulteriori chiarimenti al momento della conversione del decreto.

1
IL LIMITE DI SPESA

Superata la stretta per i lavori eseguiti nel 2008, resta da chiarire come intendere i «limiti di spesa complessivi» di 185,9 milioni e 314,8 milioni per gli anni a venire. Il limite si riferisce all'intera detrazione o solo alla parte di bonus fiscale che viene portato in detrazione in un certo anno?

La differenza non è di poco conto. Vediamo un esempio: ipotizzando interventi nel 2009 per una spesa di due miliardi e detrazioni per 1,1 miliardi, con la prima lettura resterebbero esclusi 914,1 milioni; con la seconda solo 180,7 milioni (immaginando che i tutti contribuenti scelgano la detrazione in tre anni). L'articolo 29 del decreto legge chiede di indicare il numero di rate annuali in cui si vuole ripartire il bonus: un indizio che pare far pendere la bilancia dalla parte più favorevole al contribuente. Tuttavia, l'espressione «spesa complessiva» - così come l'obiettivo di definire entro confini certi il peso delle agevolazioni per il Fisco e il fatto che lo stanziamento sia previsto solo per due esercizi - sembra andare nella direzione opposta.

2
LE ISTANZE E IL BONIFICO

Per gli interventi eseguiti nel 2009 e nel 2010 il decreto legge fissa due finestre temporali entro le quali fare domanda all'agenzia delle Entrate: dal 1° giugno al 31 dicembre di ogni anno. Ma nel momento in cui si fa domanda bisognerà aver già pagato almeno la prima rata dei lavori o no?

La questione, anche in questo caso, ha rilevanti ricadute pratiche. Logica vuole che prima di procedere alle spese si abbia la certezza che l'istanza sia stata accolta. Il problema è che, se presente l'istanza e poi deciso se fare i lavori, non sarà mai possibile per le Entrate stimare se i limiti annuali vengono sforati o no. Quale che sia la risposta corretta restano dubbi rilevanti. Se per fare domanda bisognasse già aver pagato, tutti dovrebbero fare i lavori (o almeno pagare la prima rata) entro la fine di maggio, per poter essere puntuali all'invio telematico il 1° giugno. Seguendo il ragionamento opposto, invece, quasi tutti - prima di dare il via ai lavori - preferirebbero aspettare di sapere se la domanda è stata accolta o no, con un sostanziale blocco dei lavori nella prima parte dell'anno.

3
IL DOPPIO BINARIO

Per i periodi d'imposta 2009 e 2010, se chiedo il 55% e mi viene negato, potrò ancora beneficiare del 36% anche se ho già iniziato i lavori e non ho mandato la comunicazione di inizio lavori?

Sembrerebbe di no, perché la procedura per beneficiare del 36% è chiara e prevede certi adempimenti. Quindi si possono immaginare diversi scenari. Molti contribuenti potrebbero scegliere di chiedere da subito il 36% (pensando che un'agevolazione piccola ma sicura è meglio di una grande, ma molto incerta). Però potrebbe anche esserci un'altra possibilità: dato che nessuna norma vieta di fare le due comunicazioni, ma solo di raddoppiare la detrazione, si potrebbero seguire contemporaneamente i due binari del 55% (comunicazione all'Enea e istanza all'agenzia delle Entrate) e del 36% (comunicazione di inizio lavori al Centro servizi di Pescara). In questo modo, se venisse bocciata la richiesta del 55% si potrebbe fruire del 36 per cento. In caso contrario, semplicemente non si darebbe corso alla detrazione del 36% ma a quella del 55 per cento.

4
L'ESAME DELLE RICHIESTE

Il testo del decreto legge - all'articolo 29, comma 7 - afferma che l'agenzia delle Entrate «esamina le istanze secondo l'ordine cronologico di invio delle stesse». Cosa significa?

Leggendo la norma alla lettera, questo vuol dire che le domande non vengono accolte sulla base della presentazione, ma solo «esaminate». E resta allora da capire in base a quali criteri si deciderà se ammetterle o no, anche perché le Entrate non potrebbero stimare tecnicamente i lavori. Il problema potrebbe essere puramente lessicale, nel senso che il criterio di accoglimento potrebbe essere semplicemente quello per cui «chi prima arriva viene accolto», come già avviene per analoghi bonus come la Visco Sud. Ma anche in questo caso un chiarimento in sede di conversione del decreto o di istruzioni operative delle Entrate potrebbe fugare ogni dubbio.

ACURA DI
Cristiano Dell'Oste, Saverio Fossati, Giovanni Tucci